



RAVENNA FESTIVAL 2010

La notte della Chiesa

una liturgia al tempo
del Grande Scisma d'Occidente
dal codice 16 bis
della Cathédral Sainte-Anne d'Apt

BASILICA DI SAN VITALE
Domenica 13 giugno ore 10.30

In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

«Molti liturgisti hanno messo da parte quel tesoro che per la Chiesa è la musica sacra, dichiarandolo “accessibile a pochi”, l'hanno accantonato in nome della “comprensibilità per tutti e in ogni momento” della liturgia postconciliare.

Dunque, non più “musica sacra” - relegata, semmai, per occasioni speciali, nelle cattedrali - ma solo “musica d'uso”, canzonette, facili melodie, cose correnti.

E' divenuto sempre più percepibile il pauroso impoverimento che si manifesta dove si scaccia la bellezza e ci si assoggetta solo all'utile.

L'esperienza ha mostrato come il ripiegamento sull'unica categoria del “comprensibile a tutti” non ha reso le liturgie davvero più comprensibili, più aperte, ma solo più povere.

Liturgia “semplice” non significa misera o a buon mercato c'è la semplicità che viene dal banale e quella che deriva dalla ricchezza spirituale, culturale, storica.

Si è messa da parte la grande musica della Chiesa in nome della “partecipazione attiva”: ma questa “partecipazione” non può forse significare

anche il percepire con lo spirito, con i sensi? Non c'è proprio nulla di “attivo” nell'ascoltare, nell'intuire, nel commuoversi? Non c'è qui un rimpicciolire l'uomo un ridurlo alla sola espressione orale proprio quando sappiamo che ciò che vi è in noi di razionalmente cosciente e che emerge alla superficie è soltanto la punta di un iceberg rispetto a ciò che è la nostra totalità? [...]

Una Chiesa che si riduca solo a fare della musica “corrente” cade nell'inetto e diviene essa stessa inetta.

La Chiesa ha il dovere di essere anche “città della gloria”, luogo dove sono raccolte e portate all'orecchio di Dio le voci più profonde dell'umanità.

La Chiesa non può appagarsi del solo ordinario, del solo usuale: deve ridestare la voce del Cosmo, glorificando il Creatore e svelando al Cosmo stesso la sua magnificenza, rendendolo bello, abitabile, umano.»

J. Ratzinger, Rapporto sulla fede

Colloquio con Vittorio Messori, Edizioni San Paolo 2005

laReverdie

ensemble di musica medioevale

Claudia Caffagna voce

Livia Caffagni voce, viella

Elisabetta de Mircovich voce, viella

Cristina Fontana voce, organetto

Claudia Pasetto viella

Matteo Zenatti voce, arpa

Ingresso

Anonimo: Iste confessor Domini, Sacratu
Hymnus (Apt, f. 16)

Kyrie

De Fronciaco (fine del XIV secolo):
Jhesu dulcissime (Apt, f. 9v)

Gloria

Anonimo: (Apt, f. 18v)

Credo

Pierre Tailhander (fine XIV sec.- inizio XV sec.):
(Apt, f. 36v-37v)

Sanctus

Johannes Tapissier (1370-1410): (Apt, f. 35v-36)

Agnus Dei

Anonimo: (Apt, f. 12)

Comunione

Anonimo: Kyrie/O sacra Virgo (Apt, f. 8v)
versione strumentale

Commiato

Guillaume Du Fay (1397-Cambrai 27 novembre 1474):
Rite maiorem Jacobum canamus/Arcibus summis
(BL, f. CLXXXXVII)

Una messa alla corte papale avignonese

Il 5 luglio del 1305 il conclave elesse Papa il francese Bertrand de Got, che scelse il nome di Clemente V. Come primo atto il nuovo pontefice trasferì la propria corte ad Avignone, dove già dal 1274 lo Stato della Chiesa aveva dei possedimenti. Da questo momento Avignone fu sede papale indiscussa fino al 1377 quando Gregorio XI volle riportare la sede a Roma. Alla sua morte, l'anno successivo, ebbe inizio uno dei periodi di maggior conflitto nella storia della chiesa, noto come Grande Scisma d'Occidente, durante il quale si susseguirono e sovrapposero Papi e Antipapi la cui sede oscillava tra Roma e Avignone. Rispetto ai conflitti del passato, che pure avevano dilaniato più volte la Chiesa, la rottura del 1378 presentava aspetti molto più gravi e preoccupanti. Non si trattava di Papi nominati da fazioni rivali, ma di pontefici eletti in piena legittimità da coloro che soli ne avevano il potere: i cardinali. Questo periodo di grande instabilità ebbe fine nel 1417 con il ritorno definitivo del papato a Roma, in seguito agli accordi trovati durante il Concilio di Costanza il cui conclave elesse nuovo e unico Papa il cardinale Oddone Colonna, che assunse il nome di Martino V.

È in questo contesto storico che si colloca la compilazione del codice *Apt16bis* - Cathédrale Sainte-Anne, Bibliothèque du Chapitre; ragioni legate al tipo di notazione e agli autori inclusi lo fanno risalire al periodo che va dal 1390 al 1417, in pieno Scisma, dunque. Almeno quattro diversi copisti furono coinvolti, uno dei quali sembra essere stato, stando agli studi condotti da Andrew Tomasello, Richardus de Bozonvilla. Richardus servì come *Cantor* e *capellanus capelle*, quindi *magister*, al servizio di Papa Benedetto XIII, dal 1395 al 1405 -anno della sua morte- e fu prevosto alla Cattedrale di Apt, dove è testimoniata la sua saltuaria presenza dal 1400 al 1403, e dove lui stesso si presume abbia portato il codice. Il *magister* aveva principalmente la funzione di occuparsi delle necessità relative alla liturgia: dirigeva i cantori nell'esecuzione degli uffici, intonava gli incipit o stabiliva chi di volta in volta lo dovesse fare, e infine probabilmente era responsabile delle scelte esecutive. Il ruolo di *magister* svolto dal de Bonzvilla nella cappella papale rafforza l'ipotesi da tempo sostenuta dei legami tra il contenuto musicale di questo importante manoscritto e l'attività musicale della cappella avignonese. Il codice, che per le sue caratteristiche fisiche dimostra di essere stato un manoscritto d'uso, contiene una raccolta di frammenti di Messa (10 Kyrie, 9 Gloria, 10 Credo, 4 Sanctus, 1 Agnus), 10 Inni e 4 Mottetti, tutti in polifonia. La presenza di polifonia non deve assolutamente stupirci: ormai da qualche decennio era in uso la pratica polifonica applicata ai movimenti della

Messa (prima fra tutte, anche se non la più arcaica, la *Messe de Notre Dame* di Guillaume de Machaut) e abbiamo testimonianze, attraverso i cerimoniali, che a partire dalla fine del Trecento i cappellani del Papa potevano cantare l'Ordinario della Messa in polifonia durante tutto l'anno liturgico eccezion fatta per la Settimana Santa (questo divieto risale al 1398, e rappresenta la prima testimonianza scritta che parla esplicitamente dell'uso della polifonia durante la Messa nella cappella papale). Dal momento che, allo stato attuale, non ci sono evidenze documentarie di manoscritti di musica polifonica, né nella biblioteca dei Papi avignonesi, né tra i libri citati dagli inventari dell'epoca, appare evidente come il materiale musicale del codice di Apt possa contenere quel repertorio polifonico citato nei cerimoniali papali.

L'analisi dei cerimoniali condotta da Andrew Tomasello evidenzia, tra le molteplici indicazioni, la diversificazione della liturgia papale in *missa privata*, *missa coram papa*, *missa magna*.

La prima era celebrata dal Papa durante i giorni feriali e nelle ristrette mura della cappella privata, la seconda era celebrata alla presenza del Papa durante le normali festività del calendario liturgico, la terza era celebrata dal Papa durante le festività più solenni (tra cui alcune dedicate alla Madonna come l'Annunciazione, l'Assunzione e la Natività della Vergine).

Il primo tipo di messa normalmente era *sine nota*, vale a dire senza musica, la seconda *cum nota cantatam... sicut solet facere diebus Dominicis*, la terza era anch'essa una Messa cantata caratterizzata da un rituale molto solenne.

Il canto era affidato ai *cantores*, stando al cerimoniale del 1377 che per la prima volta ne parla, ed è probabile la presenza dei bambini cantori quale novità presso la cappella papale voluta dall'aragonese Benedetto XIII, Papa dal 1394 al 1414. Purtroppo i cerimoniali non danno particolari informazioni sulla prassi musicale - d'altra parte anche la loro analisi di fonti più tarde dimostra come non fosse preoccupazione comune dei compilatori dare questo tipo di informazione - dilungandosi piuttosto sugli aspetti rituali e visuali della liturgia. Questo comporta, nel caso specifico, che non si faccia menzione dell'uso di strumenti nell'esecuzione dei movimenti di Messa. L'omissione di tale informazione non dimostra però necessariamente l'assenza di strumenti. Infatti, l'analisi della scrittura musicale e dell'organizzazione compositiva del repertorio di Apt, rende difficile pensare che le voci del Tenor e del Contratenor, normalmente scritte senza testo e in gruppi di note in ligature - talvolta in numero non sufficiente per poter contenere tutto il testo - non fossero affidate agli strumenti. Là dove viceversa tutte le

voci sono testate il tipo di scrittura ha caratteristiche molto diverse. Pertanto, perché sottovalutare le informazioni di cui spesso i manoscritti sono disseminati, specialmente in relazione a come le parti sono scritte, prima di partire da opinioni aprioristiche sull'esecuzione esclusivamente vocale del repertorio liturgico?

La nostra proposta vuole essere una risposta a questa domanda. Mettendo insieme dunque tutte le informazioni raccolte, siano esse di carattere storico, documentario o musicale, è nata l'idea di ricostruire musicalmente *l'Ordinarium* di una liturgia, all'epoca del pontificato di Benedetto XIII, utilizzando quella preziosa fonte di musica liturgica polifonica che è il codice di Apt.

Dei 34 movimenti della Messa contenuti nel codice *Apt16*, ben 20 sono attribuibili - o per presenza del nome direttamente sul manoscritto o tramite fonti parallele che ne indicano il compositore - ad alcuni musicisti operanti tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. È interessante riportare ciò che si conosce degli autori inclusi nella nostra Messa.

Pierre Tailhander, è noto come compositore per il Credo, (presente non solo in *Apt16* ma anche in altre fonti parallele) e come teorico per il suo trattatello *Lectura per Petrum Talhanderii ordinata, tam super cantu mensurabili, quam super immensurabili*.

Di **Johannes Tapissier**, citato anche come Jean Tapissier o Jean de Noyers, si iniziano ad avere notizie attorno al 1391 quando è registrato come valletto di camera e compositore alla corte del Duca Filippo II di Borgogna. Egli accompagnò il Duca nei suoi viaggi andando ad Avignone almeno due volte, nel 1391 e nel 1395, dove sicuramente incontrò i compositori al servizio della corte papale. Nel Trattato anonimo dell'inizio del XV secolo, *Règles de la seconde rhétorique*, in cui si fa menzione anche di Philippe de Vitry, Tapissier viene citato come il più famoso poeta, cantore e compositore dell'epoca. Diresse anche una scuola di musica a Parigi fino al 1410, anno della sua morte. Tapissier è tra i musicisti ricordati nel poema *Le Champion des dames* di Martin le Franc con i versi: "Tapissier, Carmen, Césarís/N'a pas longtemps si bien chanterrent/Qu'ilz esbahirent tout Paris" (Tapisseier, Carmen, Césarís non molto tempo fa cantarono così bene da strabiliare tutta Parigi). Le uniche composizioni a noi giunte sono un Credo, il Sanctus che noi eseguiamo (entrambi in *Apt16*) e un mottetto isoritmico (Oxford, Can. 213) che lamenta lo scisma d'Occidente.

De Fronciaco, originario di Fronsac, nella diocesi di Bordeaux, è a noi noto solo attraverso il Kyrie trovato in *Apt16*.

Per concludere, alcune parole sull'Inno che abbiamo inserito all'inizio della liturgia, selezionato tra i dieci inclusi nel codice di Apt. Gli Inni normalmente erano cantati durante l'Officio, in particolare durante i Vespri, ma talvolta venivano cantati anche in altri contesti. Nel 1414 Papa Benedetto XIII partecipò a una processione con Re Ferdinando di Aragona per la festa dell'Assunzione. In quell'occasione furono cantati *Veni Creator* e *Ave maris stella*, di cui esiste in Apt16 la versione polifonica. Si può quindi pensare che gli Inni che facevano parte del repertorio della cappella papale venissero cantati anche in occasioni di questo tipo, quindi svincolati dall'Officio.

Claudia Caffagni



laReverdie

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo e del primo Rinascimento. Dal 1993 fa parte dell'ensemble il famoso cornettista Doron David Sherwin. Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori.

L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in più di venti anni di intensa attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo assolutamente unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale.

Ha registrato per Radio3 (Italia), Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk, Südwest Rundfunk e Westdeutscher Rundfunk (Germania), BRT3, Radio Klara (Belgio), France Musique (Francia), ORF 1 (Austria), Antenna 2 (Portogallo),

Rne e RTVE (Spagna), Radio2 (Polonia), Radio Televizija Slovenja (Slovenia), Espace2 (Svizzera), KRO Radio4 (Olanda). Ha all'attivo 18 CD, di cui 14 con la casa discografica ARCANA in co-produzione con Westdeutsche Rundfunk, insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo Diapason d'Or de l'année assegnato a un gruppo italiano per la categoria Musique Ancienne, otto Diapason d'Or, tredici 10 di Repertoire, tre 10 da Crescendo, due ffff télérama, un A di Amadeus, tre 5stelle di Musica.

Nel 2000 il Festival Internacional de Santander ha selezionato, su cinquantotto concerti di tutti i generi musicali, il concerto tenuto da laReverdie il 16 agosto 2000 nella Iglesia de la Santa Cruz de Escalante en Cantabria, pubblicandone la registrazione effettuata da RTVE-Musica (Radiotelevisión Española) con il titolo "La Reverdie en concierto" (RTVE 65131). Dalla vasta discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il CD dedicato al Medioevo per la collana I Classici della Musica pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007.

laReverdie svolge un'intensa e regolare attività concertistica presso i più prestigiosi festival ed enti europei. Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in una regolare attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere, quali International Early Music Course di Urbino, Accademia Internazionale della Musica di Milano, Laboratorio Internazionale di Musica Medioevale di Alia Musica e presso la Staatliche Hochschule für Music Trossingen in Germania.

laReverdie ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nunez, Teatro del Vento.

In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

prossimi appuntamenti

Domenica 20 Giugno

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo ore 11

L'alba di una nuova liturgia

la Messa dopo la Controriforma

*musiche di Thomas Luis De Victoria, Claudio Monteverdi,
Francesco Bianciardi, Alessandro Salvolini, Leonardo Morelli*

La Stagione Armonica

direttore Sergio Balestracci

Domenica 27 Giugno

Chiesa di Sant'Agata Maggiore ore 11.30

E la luce venne nelle tenebre

Missa "O magnum Mysterium"

di G.P. da Palestrina,

*musiche di Andrea Gabrieli, Francisco Guerrero, G.M. Trabaci,
Sebastian de Vivanco*

Vox Libera

direttore Dario Tabbia

Domenica 4 Luglio

Chiesa di San Vitale ore 10,30

La luce riflessa

Missa "Ecce Ancilla Domini" di Guillaume Dufay,
mottetti mariani di Heinrich Isaac, Josquin Desprez

Cantica Symphonia

*Laura Fabris soprano, Giuseppe Maletto tenore e direzione,
Fabio Furnari tenore, Marco Scavazza baritono*

Domenica 11 Luglio

Basilica Metropolitana ore 11,30

Lux Perpetua

in memoria delle vittime del terremoto dell'Aquila e di Haiti

Missa pro defunctis a 4 voci miste di Orlando di Lasso

Coro Polifonico e Schola Gregoriana Paer

direttore Ugo Rolli